

Gazzetta Vita Ecclesiale

...e oltre

**SINODO:
E' PARTITA
UNA VALANGA**

Sinodo: si è avviata la fase profetica. La parola alla diocesi in attesa della seduta finale di aprile

Il cantiere della Chiesa italiana a San Paolo fuori le Mura

Predisposte le schede per la consultazione, dalle quali nascerà l'Instrumentum Laboris per l'ultima tappa

di don Dino Barberis

Difficile far cogliere la novità del Sinodo per la Chiesa Italiana a chi non partecipa ai lavori. Apparentemente è tutto come prima: pagine e pagine di buoni propositi, di proposte, di luoghi comuni e di "già detto". La Chiesa Italiana è molto in gamba a coniare espressioni evocative ("fase narrativa, sapienziale, profetica") che spesso non hanno niente a che vedere una con l'altra. Servivano veramente tre anni per individuare le scelte da prendere in ogni contesto pastorale? Inoltre va molto forte su elaborare articolati piani pastorali pure pluriennali senza mai verificarli ma semplicemente voltando pagina e ripartendo con un nuovo programma. In realtà qualcosa è cambiato, in modo discreto, come una valanga che parte piccola e poi si ingrandisce travolgendo tutto. La disposizione in tavoli sinodali di una decina di persone con un facilitatore che conduce il confronto non è solo una novità architettonica: come molti sanno, il non essere messi in modo frontale spinge alla partecipazione e a commentare insieme le relazioni che vengono fatte sul palcoscenico. Inoltre il fatto che intorno ad un tavolo ci siano vescovi, sacerdoti, diaconi, laici, uomini e donne anche di età diverse rende in un attimo ciò che veramente dovrebbe essere la chiesa e rende il tutto più semplice. Infine il clima che si respira non è più quello rassegnato (per chi aveva già partecipato ad eventi simili) oppure esaltato e speranzoso (per chi vi partecipava per la prima volta) ma una volta tanto costruttivo e consapevole che si è innescata veramente una dinamica nuova. Il continuo riferimento all'ispirazione dello Spirito, simboleggiata da momenti di silenzio e di invocazione trasforma anche il lavoro di gruppo in qualcosa di diverso, che ha a che fare con la volontà di voltare pagina e di guardare risolutamente in avanti. Per ora la ricaduta sulle diocesi non è sempre evidente ed effettivamente col passare degli anni il Sinodo è stato un po' snobbato. Ma la neve si è smossa e la valanga è partita: speriamo che non faccia troppi danni ma che coinvolga veramente ogni angolo della Chiesa italiana.

Roma, 15 -17 novembre 2024 Prima assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia: il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, dopo i Lineamenti, invita i referenti a Roma per riflettere e discutere in vista dell'ultimo impegno di fine marzo 2025. L'Assemblea: anche la diocesi di Asti era rappresentata dai due referenti, da don Dino Barberis e naturalmente dal vescovo. Un quartetto vario, con individualità tutte diverse, ma animato dal desiderio di capire, di riflettere e di mettersi al servizio della diocesi.

Come per le assemblee precedenti - sono ormai tre anni che i referenti partecipano a tali Assemblee - le emozioni sono state intense, vive, gli incontri arricchenti, le parole udite pregnanti, i contenuti di alto profilo.

Una basilica, San Paolo fuori le Mura, trasformata in una gigantesca sala convegni, con più di 120 tavoli e 10 persone a tavolo, un palco con tutta la giunta CEI e il cardinale Matteo Maria Zuppi a presiedere e rappresentare il papa. Ma, soprattutto, più di 1200 persone tra referenti e uditori, con i vescovi di quasi tutte le 220 diocesi italiane.

Una marea di zucchetti viola alle celebrazioni, centinaia di presbiteri e di diaconi, altrettanti laici, uomini e donne da tutte le diocesi italiane. Tante persone ha mosso que-



Gianni Valente, il vescovo Marco Prastaro, don Dino Barberis e Mariarosa Poggio

sta ultima Assemblea sinodale, tante teste, tanti cuori, tante individualità, tante età, tutti tesi all'ascolto e al dialogo nei lavori ai tavoli. Un numero così cospicuo di cattolici vorrà pur dire qualcosa? I detrattori del Sinodo, coloro che affermano che tanto non cambierà mai nulla provino a spiegarsi un tale interesse e fervore di attività. Al tuo tavolo avevi un vescovo o due, un paio di presbiteri, dei religiosi, delle consacrate, dei laici: già solo questo è Sinodo, già il tavolo con tante teste pensanti così diverse è Sinodo, al di là dei risultati.

Un'organizzazione efficace, molto rigida, supporti digitali per tutti, una basilica requisita per i lavori sinodali. Il cardinale arciprete James Harvey, padrone di casa a fare

gli onori, insieme ai benedettini, da secoli custodi del tempio, tutta l'equipe di Camminosinodale stretta attorno a mons. Erio Castellucci, a don Valentino Bulgarelli, a padre Costa al prof. Triani e a don Zaccaria, insieme a mons. Mura e mons. Gigliodori. Le liturgie curate, con il coro della basilica, con un vescovo diverso ogni volta a celebrare, sotto l'occhio severo di San Paolo e di San Pietro, giganti di pietra ai lati dell'altare. Il lavoro ai tavoli appassionato, la discussione, sui punti toccati dai Lineamenti, che non finisce più, che continua sul pullman, mentre si consumano i pasti: non pare vero di parlare di Chiesa e di popolo di Dio, insieme agli episcopi e ai presbiteri. Un'Assemblea unica, diversa da tutte le altre, un lavoro insieme, in

unità, con età diverse ed esperienze altre alle spalle; questa è la Chiesa, il popolo di Dio in cammino, che avanza nella Chiesa e non è casuale la scelta di quella basilica. Nel 1953, fu proprio a San Paolo che Giovanni XXIII diede l'annuncio del Concilio, poi la figura del Santo più sinodale di tutti, San Paolo, apostolo delle genti, infine i 1700 anni in questi giorni dalla fondazione della basilica. Tante ricorrenze che hanno premiato un luogo carico di simboli e di significati: anche questo è Sinodo. "Camminare" "fare Chiesa insieme" e "essere Chiesa aperta", queste le tre condizioni lasciate ai sinodali da papa Francesco in una lettera di saluto ai convegnisti... Il cardinale Zuppi cita Dorotheo di Gaza: il mondo è un cerchio con al centro Dio, i raggi che si dipartono sono i differenti modi di avvicinarsi a Dio, più ti avvicini a Dio più ti avvicini agli altri...Questo è Sinodo. Ora la parola agli estensori dell'*Instrumentum laboris*, che arriverà ai vescovi all'inizio di dicembre.

Dopo la celebrazione di domenica 17, lasciare la basilica e uscire per tornare a casa sembrava quasi strano, dopo tre giorni là a dialogare e ad ascoltare, ma la vita di tutti i giorni ci chiamava, quindi via, si ritorna, perché così va il mondo... E ora via con la Fase profetica!

> M. Poggio

Le linee su cui si muove la consultazione che punta a coinvolgere le chiese locali

Conversione personale, comunitaria e strutturale

Più di mille delegati si sono trovati in questa prima assemblea sinodale a confrontarsi, discutere, a vivere quel sogno iniziato con il concilio il 25 gennaio del 1959, quando in questa Basilica fu proclamato l'annuncio di una chiesa nuova, più incarnata nell'oggi. L'immensa Basilica divisa a metà, una parte riservata ai quasi cento "tavoli sinodali", luogo di fraterno confronto tra i delegati e l'altra parte dedicata all'ascolto della Parola e all'incontro con il Signore. I temi, scaturiti dall'ascolto della fase narrativa e dall'approfondimento della fase sapienziale, hanno costituito i Lineamenti, che operativamente sono stati tradotti in 17 schede oggetto del discernimento di questa prima assemblea parten-

dalle tre sezioni dei lineamenti: a) il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali b) la formazione dei battezzati alla fede e alla vita c) la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. L'intento è quello di costruire uno strumento di lavoro capace di offrire scelte possibili e operative per il discernimento della fase profetica nelle chiese locali. Vorrei a tale proposito riportare l'emozione, il sentimento espresso da un delegato: "E' bello vivere questa esperienza di chiesa in cui



vescovi, presbiteri, laici in virtù dell'unico battesimo, si ascoltano, dialogano, al fine di trovare linee comuni per una chiesa nuova, più inclusiva, più profetica". Una chiesa "compagna di viaggio" degli uomini e delle donne di oggi, una chiesa che incontra Gesù e incontra gli uomini. Il prof Triani, nel suo intervento, ci ha ricordato che gli obiettivi fondamentali di questa prima assemblea sono di "vivere una esperienza ecclesiale, un incontro di preghiera, condivisione, ascolto e discernimento comune" e di condurre un "lavoro di affinamento e miglioramento dello Strumento di lavoro che sarà poi consegnato alle diocesi". La domanda di fondo di tutto il percorso è sempre la stessa: "come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?", cioè essere testimoni del Risorto oggi?

Il Cristo risorto deve infatti essere guida e spe-

ranza anche dei nostri tempi: la riflessione sinodale, come sottolinea mons Castellucci, deve infatti anche rappresentare una reazione ai nostri tempi non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente, tesa a scrutare "i segni dei tempi", a ricercare i "teneri germogli", a rilevare i "frutti dello Spirito". Non dunque la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere ciò che è buono (cf. 1Ts 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Siamo certi infatti che lo Spirito sceso a Pentecoste non si dona a macchia di leopardo, ma illumina il cosmo e la storia, senza lasciare orfano nessuno.

L'originalità di questo percorso sinodale è che, anziché restringere i numeri a pochi con l'obiettivo di raccogliere i contributi e fare sintesi delle prime fasi, si amplia sempre più. Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo Strumento di lavoro che uscirà da questa Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

> Gianni Valente

Tre sezioni, 17 schede

Le schede sono divise in tre sezioni. La prima si intitola "Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali" e comprende sei schede. La seconda, composta da cinque schede riguarda "La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita". Le ultime sette schede formano la terza sezione che si intitola "La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità".